Anno X. Sabbato, 13 Giugno 1857 N. 160

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 GIUGNO

IL MESSICO E LA SPAGNA

Mentre la repubblica degli Stati Uniti dell'America settentrionale dopo la sua dichiarazione d'indipendenza fece stupire il mondo intero per i suoi progressi nella vita politica e civile, la maggior parte delle antiche colonie spagnuole che pure ad esempio di quella hanno inalberato lo stendardo della indipendenza e libertà repubblicana, non poterono non che tener dietro a quel progresso, ma neppure giungere ad un ordinato reggimento. Anche nei diversi stati che in seguito alle molte rivoluzioni si formarono e sembrano aver acquistato consistenza e una definitiva configurazione, cioè il Messico nell'America settentrionale, Guatemala, San Salvador, Honduras, Nicaragua, Costarica e Yucatan nell'America centrale, indi nell'America meridionale Venezuela e Nuova Granada intorno al golfo del Messico, Ecuador, Perù, Bolivia e Chile lungo il mare Pacifico, la repubblica Argentina, il Paraguay e l'Uruguay verso il mare Atlantico, si osserva una diversa gradazione nello sviluppo della vita politica e dobbiamo riconoscere che il Messico è fra quegli stati che a questo riguardo hanno fatto meno progressi. Una grande importanza si attribuisce al clima, e infatti osserviamo che gli stati dell'America, situati sotto i tropici sono quelli più travagliati da disordini e rivoluzioni politiche. È d'uopo però anche dall'altra parte rilevare che appena alcune provincie, anticamente appartenenti alla Spagna, come le Floride, il Texas e la California, vennero in possesso degli Stati Uniti, questi paesi si popolarono e presero un aspetto affatto nuovo, entrando nella via politica e civile propria degli abitanti settentrionali. Ciò si attribuisce all'influsso della razza anglosassone che si estese in quella provincia e alla quale si assegna una particolare forza di espansione e di progresso. Ma vediamo pure alcune delle antiche colonie della Spagna esclusivamente popolate dalla razza indo-spagnuola, come il Chile e il Perù associarsi e tener dietro, almeno per alcuni lati, allo sviluppo nord-americano.

Dobbiamo quindi riconoscere esservi, oltre il clima e la razza, ancora un terzo elemento influente, di cui deve essere tenuto conto, e questo è la situazione politica e civile, in cui la Spagna, come madre patria, ha lasciato le sue province, quando fu costretta ad abbandonarle. È incredibile il sistema di tirannia ed oppressione che la Spagna esercitò sulle sue colonie americane negli ultimi due secoli, durante i quali essa decadde così rapidamente sotto il regime dei frati e del più stupido fanatismo cattolico. Ma quel sistema non produceva guari alcun effetto sulle province situate dal lato del mare Pacifico, dacchè queste non avevano, per la loro lontananza e la scarsità della navigazione, che pochissime relazioni colla madre patria. Altrettanto più oppresse erano le province più accessibili, cioè quelle situate dal lato dell'Atlantico. In queste l'ignoranza e la miseria andarono crescendo, ed esse sono precisamente le province, in cui l'anarchia è ora l'aspetto politico ordinario. Sopratutto il Messico ebbe a risentirsi da quel trattamento. Ogni relazione con altri paesi, fuorchè colla madre patria, era vietata, e siccome la Spagna era già troppo povera per alimentare un commercio di qualche rilievo, quel divieto equivaleva alla proibizione di commerciare. Negli ultimi tempi era vietato ai messicani di piantare viti ed ulivi, e di coltivare canape, lino e zafferano. Le altre leggi erano ugualmente assurde; per l'istruzione non si provvedeva in alcun modo, la religione cattolica era convertita nella più rozza superstizione. Non può quindi far stupore se il Messico, dichiarandosi indipendente con una popolazione così decaduta, non seppe trovare altro che una lunga serie di rivoluzioni e di barbara anarchia. In tutte queste l'intromissione del clero ebbe sempre una gran parte. Pareva infatti che la costituzione del 1823 avesse prodotto ordine e tranquillità, ma essendo fondata sulle massime di libertà e progresso, non piaceva al clero, ed il papa Leone XII fece un'enciclica, nella quale eccitò i messicani a ribellarsi contro il governo costituito e a sottomettersi di nuovo al cattolicissimo re Ferdinando VII di Spagna.

La plebe ignorante e fanatica rispose in parte all'appello dei suoi preti e da quell'epoca in poi la storia del Messico non è che una serie di guerre civili fra il partito clericale e il partito liberale.

Gli uni e gli altri lottarono con grande accanimento e la popolazione si avvezzava alle rozze e feroci scene di sangue, alle congiure, alle sommosse, agli omicidi politici. Dal lato del clero vi erano gli aristocratici e gli spagnuoli, il partito dell'indipendenza e i democratici dall'altro. Il 4 dicembre 1828 la plebe della capitale saccheggiò per tre giorni le case degli spagnuoli e degli aristocratici detti *escoceses*. Più tardi i partiti si trasformarono in federalisti e centralisti; erano però in fondo gli stessi sotto un altro nome.

Gli spagnuoli non hanno mai abbandonato la speranza di ricuperare il Messico, e perciò diedero mano sempre a tutti i raggiri del clero contro il partito dell'indipendenza, che non fu riconosciuta dalla Spagna che nel 1836 dopo che già nel 1829 una spedizione spagnuola contro il Messico aveva avuto il più triste fine, avendo dovuto le truppe di sbarco capitolare a Tampico e ritirarsi abbandonando tutte le provvigioni e le armi.

Che dietro questi avvenimenti il partito dell'indipendenza ossia federalista o democratico abbia concepito il più fiero odio contro gli spagnuoli, e che per conseguenza siansi da quella feroce popolazione commessi orrendi delitti contro gli individui nativi di Spagna, è cosa facile ad imaginarsi, e gli spagnuoli dovrebbero meno delle altre nazioni farsi stupore di un tale trattamento, dinnanzi al quale inorridisce l'umanità. Gli spagnuoli però dovrebbero sapere se dal principio della loro dominazione sino agli ultimi tempi nel Messico vi abbiano seminato principii di umanità e di progresso.

L'anno scorso una colonia di spagnuoli a San Vicente fu assalita da un'orda di forsennati e barbaramente trucidata; dicesi che alla testa di quegli omicidi vi fossero i figli di un alto funzionario messicano, il generale Alvarez, e perciò si suppone che gli autori del delitto rimangano impuniti. La Spagna fece dei riclami in proposito e un processo fu iniziato; da una parte si dice che alcuni dei colpevoli siano stati condannati a morte e fucilati; da altra parte si nega. La Spagna continua nei suoi reclami e minaccia una spedizione nel Messico, ove non si faccia ragione alle sue domande e non si conceda un'indennità ai sopravviventi. Se quel delitto appartiene al novero dei delitti comuni, più che aprire un processo e punire i colpevoli secondo le leggi del paese non può pretendersi dalla Spagna; altro sarebbe il caso che al delitto fossero state conniventi le autorità messicane.

Questo si pretende a Madrid, quello è sostenuto dal governo messicano. La Spagna aggiunge a quelle domande ancora dei gravami per antiche questioni d'indennità dovute dal Messico, già liquidate e riconosciute da ambe le

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Seguito* — *V. n.* 133, 138, 141, 144, 148, 151, 154 e 157)

Fra le varie arti nelle quali il pensiero e l'affetto umano hanno gran parte, le quali sono anzi uno de' più bei fiori del pensiero e dell'affetto nostro, quella che meno di tutte tien dietro e serve, od il dovrebbe, alla così detta moda, cioè al mutar continuo delle usanze, dei gusti, pressochè senza una ragione al mondo, è certamente l'arte della scultura e della pittura.

Della scultura anche i più sviscerati delle cose moderne, epperò i più trascurati o spregiatori delle antiche, non osano sollevare dubbio veruno: della pittura religiosa e storica, e in generale della pittura di figura fanno bensì questione e vanno talvolta ventilando il pro e il contro, ma rimpetto alla evidenza dei fatti che a un tratto li convince i quadri moderni di codesto genere essere in massima parte inferiori a quelli che i nostri vecchi valentuomini sapevano dipingere, non possono troppo bene definir la controversia e rinunziano a qualsiasi giudizio. Rimane la pittura del paese: ed ecco dove trovano terreno ad ingaggiar battaglia tra l'antico e il moderno, ecco dove si danno vinta la guerra. Qui il gusto de' tempi e il voler della moda s'ha da assecondare se non servilmente obbedire; qui l'arte odierna ha veramente e grandemente progredito; qui essa supera di gran lunga l'antica. Ma è egli vero?

Io non nego che molto incremento abbia avuto in questi ultimi anni la pittura del paese; e che lo studio della natura potentemente aiutato dalle osservazioni e scoperte nuovissime della scienza, siasi aperte forse più ampie e splendide regioni: non nego nemmanco che, limitando, come al presente s'è fatto, lo studio e l'imitazione del vero quasi esclusivamente ad alcune menome sue parti, ad alcuni suoi aspetti soltanto, anzi alla sola sua espressione apparente o materiale, i paesisti d'adesso siano forse giunti, non dirò a rinvenirne e ritrarne aspetti nuovi e bellezze nuove, ma a copiare e imitare quelli, che prima d'ora s'erano osservati, con maggior precisione, con maggiore abbondanza di particolari, e se vuolsi anche con maggior vigore, calore e splendor di colori. Mi sia però fatto lecito di dubitare che le cagioni stesse, da cui si può ripetere l'inferiorità dei quadri di figura, siano quelle che, a mio avviso e checchè se ne dica, vietano pure alla pittura del paesaggio di sollevarsi a quella bellezza e a quella importanza che anche in ciò avevano toccato i nostri maestri, giudicandone dai pochissimi esemplari che le età lasciarono pervenire sino a noi quasi intatti. Pochi di essi infatti, o per vizio inerente al loro metodo di impastare e stendere i colori, o per fatale necessità di decomposizione chimica cresciute straordinariamente le tinte delle ombre, confuse le linee, dileguatisi i piani, perduta del tutto la prospettiva aerea, si conservarono tali da dar piena e perfetta idea di ciò che furono, e da reggere al confronto de' paesaggi che ora si dipingono o furono da breve tempo dipinti.

Que' pochissimi però che tuttavia ci restano nella quasi integrità della loro bellezza, con buona pace dei vantatori delle odierne maraviglie, non solo superano di gran lunga i nostri paesisti nella grandezza del concetto e nel sentimento poetico della bellezza ch'essi avevano della natura e della verità, il che mi parrebbe poca cosa, ma li vincono eziandio nella perizia dei metodi, nella maestria della composizione e specialmente nella intelligenza degli effetti; e per soprappiù ci porgono argomento con cui conoscere perchè la maggior parte dei moderni, nonostante il loro affaccendarsi intorno a ciò che chiamano amore e studio della verità della natura, non fa e non farà mai del paesaggio se non una quasi puerile vanità, un mero ornamento delle pareti di un salotto, un ricordo senza importanza alcuna, senza bellezza vera e durevole, epperciò senza efficacia alcuna. Si guarda e si passa; un bene, al più un bravo, e via.

Lasciamo da banda i maestri stranieri, che non occorre citare dove tanto abbondano i nostrani; lasciamo in disparte anche i Salvator Rosa ed altri di tal fatta, che, consacrati da fama secolare, possono opporre sia esorbitante il tirare a confronto e ad esempio dei paesisti moderni: pigliamone invece uno la cui particolarità non fosse nemmanco quella del paese, e vediamo qual concetto se ne formasse e con quale maravigliosa potenza di effetti lo ritraesse. Intendo citare il Martirio di S. Pietro ed un paesaggio con figure del Tiziano.

La fama di cui gode il Martirio di s. Pietro che si ammira nella chiesa dei gesuiti a Venezia, è in gran parte dovuta alla bellezza del paese. Il soggetto, propriamente detto, sebbene trattato con molto vigore, non desterebbe certamente tanta attenzione se il mirabile accordo del paese colle figure non arrestasse immediatamente e lungamente lo spettatore, il quale non può a meno di pensare che il dramma od azione ivi rappresentata non potrebbe collocarsi in luogo più adatto e corrispondente allo effetto che se ne vuole ottenere. Il paesaggio senza le figure sarebbe certamente incompleto, ma anche le figure senza il paesaggio avrebbero poca o niuna significazione. La foresta, dove san Pietro spira, ha aspetto selvaggio, ma pieno di grandiosità; nella massa degli alberi, nello svolgersi e proiettarsi dei tronchi e dei rami per l'aere v'ha qualcosa di solenne e di terribile che prepara il cuore a ricevere profonde commozioni: se l'azione non fosse anzi così tragica, con siffatto fondo di quadro riescirebbe inintelligibile.

L'espressione di questa misteriosa simpatia dell'uomo colla natura, secondo i vari aspetti di questa e secondo le varie affezioni di quello, intesa e sentita da tutti gli animi gentili ed educati al bello, è uno dei problemi più difficili che la pittura possa proporsi. V'hanno, ad esempio, boschi e selve che risvegliano, anche nei più coraggiosi, pensieri sinistri, pensieri di timore e di sgomento: ve n'hanno che destano in tutti idee gaie e ridenti; in questa scena della natura voi sentite che porreste, come in luogo acconcio e corrispondente, codesti o codesti altri personaggi; e in quella per contro vi avvedete alle prime che non tornerebbero bene se non queste altre figure e quest'altro argomento. Ma tali e sempre diverse impressioni, che ciascuno di noi provò ad ogni variar d'aspetto dei luoghi

parti. Mentre però si dava esecuzione al pagamento è emerso al governo messicano che circa un terzo delle pretensioni sulle quali fu fatta la liquidazione, provengono da carte falsificate, e si rifiuta di pagarne l'importo, richiedendo una revisione. In buona fede nessuna potenza potrebbe respingere questa domanda, ma pare che persone influenti in Spagna vi siano interessate e perciò la corte di Madrid ricusa di ritornare sull'argomento, e persiste nelle sue idee bellicose.

Sebbene gravi siano le lagnanze della Spagna, pure non dovrebbero essere di quelle che si sciolgono colla spada, tanto meno dacchè il governo messicano, ora in mano di un uomo energico ed intelligente, il generale Commonfort, si mostra disposto a concedere quanto è richiesto dalla giustizia e dalle convenienze diplomatiche, compatibilmente colla tristissima situazione del paese i la cui colpa non può ricadere sul governo stesso.

Ma il governo messicano è inviso al clero cattolico, perchè ne ha rovesciata la potenza politica coll'incameramento de' suoi beni, e colla nuova costituzione; mentre i clericali sono ora potenti alla corte di Madrid. Si suscitano perciò le passioni in Spagna e i giornali spagnuoli procedono a gara per rendere la rottura inevitabile, sulla quale clericali e monarchisti fanno grandi disegni, dacchè la mano forte del presidente Commonfort ha sventato i loro tentativi di nuove insurrezioni.

L' Inghilterra s' interpone per ottenere un pacifico accomodamento, ma certamente gravi sarebbero le conseguenze se la Spagna persiste nelle sue idee bellicose, per far piacere al partito retrivo e clericale.

SENATO DEL REGNO

Sul principio dell'odierna seduta si scambiarono fra il sig. guardasigilli ed il sen. Manno alcune parole sullo schema di legge per modificazioni al codice penale già adottato dalla camera elettiva e la relazione sul quale si attende in senato. Ci duole il dirlo, ma da quanto abbiamo inteso, questo progetto per quest'anno è sepolto senza speranza di risurrezione. L'ufficio centrale del senato per amore di simmetria vuole ritoccare tutto il codice penale, temendo che qualche grassazione o qualche omicidio dianzi punito di morte abbia a trovarsi offeso dell'essere messo di pari passo coi crimini punito coi lavori forzati a vita, o viceversa. Tanto valeva il dire che non si volevano le proposte modificazioni, almeno per ogni discreto intenditore.

Dopo ciò si approvarono i seguenti progetti di legge:

Introduzioœ in estimo di beni non censiti;

Alienazione di beni demaniali in terraferma;

Alienazione di fabbricati demaniali in Sardegna;

Costruzione di un ponte natante sul Po a S. Raffaele;

Modificazione alla tariffa per la vendita delle polvere da caccia.

Il primo progetto diede occasione al senatore Plezza di mostrare quanto sia più aggravata la condizione della proprietà territoriale in Lomellina al confronto delle altre provincie di terraferma. Il presidente del consiglio non accettò veramente la controversia ma le girò intorno dicendo che la Lomellina è un paese fertile e ricco e che prospera continuamente. Possono aver ragione entrambi i contendenti.

Il ministero presentò poi sul tavolo della presidenza 12 progetti di legge.

GIORNALI PIRATI. Giornali di ogni colore di questa capitale copiano le notizie del nostro foglio, senza mai citarlo. Ciò è contrario non solo agli usi del giornalismo, ma anche all'onestà, tanto più allorquando, come fanno alcuni, vi si cambia qualche parola, o vi si aggiunge: *Rileviamo dalle informazioni a noi pervenute*, o qualche altra frase consimile, colla quale si aggrava il disonesto procedere con una menzogna. Noi però non ne abbiamo fatto motivo di lagnanza, giacchè consideriamo quella pirateria come una implicita confessione che il nostro giornale ha un maggior valore di quello che i nostri avversarii affettano di pretendere. Non possiamo però passare sotto silenzio un nuovo genere di abuso in questa faccenda. Le notizie in quel modo rubate al nostro foglio vengono utilizzate da terza mano, cioè da altri giornali, e questi invece di restituirne la proprietà alla legittima sua fonte, le danno come proprie dei giornali pirati. Fra molti esempi di questo genere di abuso giornalistico che ci venne dato di rilevare, ne citeremo due veramente singolari. La notizia sul cannone fuso per Alessandria colle somme raccolte a Boston nell'America settentrionale fu recata nella nostra corrispondenza da Nuova York in data 13 maggio, inserita nell'*Opinione* del 29 detto. L'*Espero*, il più rapace fra i giornali pirati, si affrettò di riprodurre la notizia come sua propria, servendosi del resto quasi letteralmente delle espressioni usate nella nostra corrispondenza. Il *Corriere Mercantile*, e crediamo anche altri giornali di Genova, la riprodussero dall'*Espero*, citandolo coscienziosamente, senza neppur darsi l'aria di sognare che la notizia è cavata dall'*Opinione*.

L'altra notizia concerne la rovina della cattedrale cattolica di Plymouth. Data nel nostro foglio di martedì 9 corrente, fu riprodotta dalla *Gazzetta di Genova*, s'intende senza citarne la fonte. Fin qui meno male; ci siamo avvezzi. Il bello si è che la *Gazzetta del Popolo* riproduce la nostra notizia del 9 nel suo foglio del 12, ponendovi in testa un: *Si legge nella* GAZZETTA DI GENOVA! Non è la prima volta che le nostre notizie fanno il viaggio di Genova per ritornare a Torino in tal guisa, anzi si è già sperimentato il caso di un viaggio a Parigi e di ritorno. Saccheggiare l'*Opinione* e farsi bello delle sue penne, ciò accomoda, ma citarla, menzionare il suo nome altrimenti che per gridarle addosso la croce, oibò! sarebbe troppa viltà! E quando non si potrebbe schivare di farlo, si attende che le notizie ritornino da Genova o da altro luogo per simulare un'altra provenienza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11.

La sessione del senato è chiusa.

La *Presse* e il *Siècle* pubblicano la lista dei candidati dell'opposizione e vi comprendono i nomi di Cavaignac, Carnot e Goudchaux.

Parigi, 11 *sera*.

Berna 10. — Il consiglio federale ha decretato all'unanimità la ratifica del trattato colla Prussia. (1)

Credito mobiliare 1155.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 540.
Strade ferrate lombardo-venete 628.

(1) Questa notizia è evidentemente sbagliata come ognuno può convincersi confrontandola colle nostre ultime notizie ricavate dal *Bund* in data da Berna 10.

Parigi, 12.

Il *Moniteur* pubblica la nomina di dieci senatori.

Il signor Germiny è nominato governatore della banca.

L'incasso della banca è aumentato di 51 milioni, il tesoro di 33; il portafoglio è diminuito di 34 milioni.

S. A. I. il granduca Costantino è arrivato a Kiel il giorno 11 ed è ripartito immediatamente alla volta di Pietroburgo.

Le ultime notizie di Nuova York recano che Walker ha capitolato.

Trieste, 12.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 4. Il viaggio del sultano ad Ismit è sospeso.

Ferruk-kan è incaricato di risolvere a Costantinopoli la questione delle frontiere.

Ferhad bascià sarebbe richiamato dall'esilio

Atene 5. Il governo greco ha domandato alla camera un credito straordinario per ristabilire l'ambasciata di Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piemontese* pubblica, colla data 5 corrente, la legge con cui sono instituite nella facoltà di belle lettere e filosofia della R. università di Torino:

1. Una cattedra di letteratura francese;
2. Una cattedra di geografia e statistica;
3. Una cattedra di filosofia della storia.

Le lezioni di geografia e statistica possono essere affidate ad uno dei professori di storia della stessa università.

Per gli stipendi e le propine ai professori delle nuove cattedre è aggiunta alla categoria 12 del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione, a cominciare dall'anno 1858, la somma di lire *diecimila*.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Cento cannoni. — Alcuni cittadini bresciani hanno inviato per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria una prima offerta di L. 320. Le disgrazie sofferte dalla provincia bresciana negli ultimi anni rendono quest'offerta tanto più pregiata, avvegnachè attesti come malgrado le sventure e le strettezze pecuniarie di buon grado si concorra ad una manifestazione italiana.

Elettrografia.— Abbiamo veduta un stampa rappresentante un leone, riprodotta assai bene coll'elettrografia, nuovo sistema di riprodurre incisioni e disegni, trovato dal sig. Devincenzi napolitano, domiciliato a Londra.

Ci si dice che l'inventore abbia preso la patente anche nel nostro stato e che la sua invenzione possa esser importante per le molteplici sue applicazioni.

Viaggio del papa. — Il papa è giunto martedì scorso a Bologna.

Dicesi che lo stesso giorno vi si era recato il comm. Boncompagni; ma questi dee esser partito oggi da Firenze.

Dopo quanto ha pubblicato il *Courrier de Paris* che il papa avesse ingiuriato il console sardo ad Ancona dicendogli, alla presenza del corpo consolare, dolergli di vedervi pure il rappresentante d'una potenza microscopica che gli fa la guerra e dolergli tanto più che colui (il conte Finelli) che serve quel governo, suo nemico, è cattolico e suddito pontificio, dopo queste parole, diciamo, ci pareva strano che si mandasse a Bologna il comm. Boncompagni.

Veramente, per quanto si voglia considerare il papa come poco riguardoso delle convenienze sociali, era molto strano avesse tenuto quel linguaggio; ma abbiamo cercato precise informazioni, e siamo stati assicurati, che non v'ha ombra di vero in tutto quel racconto del foglio parigino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 12 giugno.

La seduta s'apre alle due. Leggesi e quindi approvasi il verbale della tornata di mercoledì.

Il presidente comunica che il sig. E. Broglio ha fatto omaggio di 200 copie delle sue *Lettere al conte di Cavour intorno all'imposta sulla rendita.*

---

che la natura ci presenta, ad ogni suo mutar di fenomeni, come ritrarle coi pennelli, renderle stabili e durature coi colori, e farle ora come sempre risentir vivamente da tutti? Qui sta la difficoltà che, ove l'arte non risolva, il paesaggio è un nonnulla; e certo fu risolta dal Tiziano nel Martirio di san Pietro.

Nella galleria Camuccini a Roma era un altro paesaggio del Tiziano, il quale aveva un carattere affatto opposto a quello del Martirio. Era una scena di allegrie campestri; la contentezza e il proposito di abbandonarsi a tutte le manifestazioni della gioia si leggevano sopra i volti e negli atteggiamenti di ciascuna figura; il paese circostante era con tanto felice invenzione disposto e dipinto che sembrava sorridesse veramente alle persone ch'entro di lui si muovevano, e partecipasse pur esso alla loro gioia. Ma ciò che in questo come nell'altro dipinto si vedeva di più notevole e che maggiormente conferiva al loro maraviglioso effetto, era il sagrificio che il gran maestro vi aveva saputo fare di tutti i particolari, di tutti gli accessori superflui e dannosi. Le masse disegnate, anzi scolpite e colorite con forza; toccata appena o con rara sagacia negletta ogni cosa che potesse divertire l'attenzione e l'intelligenza del riguardante dal pensiero che si voleva esprimere e dalla impressione che s'intendeva fargli provare. Il metodo da lui seguito ha fra di noi, è vero, qualche partigiano; ma ci corre; e i più tengono ben altra via. I più pongono il loro massimo studio a provare che in un campo di biade, in una prateria, in un tratto di foresta, di montagna, o in un semplice burrone e cose simili, hanno tutto veduto, tutto osservato e tutto ritratto: non dimenticano un filo d'erba, non omettono un ramo od una fronda; e ciò nondimeno la bontà della loro memoria, l'esattezza del loro pennello ben lungi dall'aggiungere alcunchè all'effetto delle loro composizioni, non fanno che aumentar la confusione di tanti e così diversi oggetti, epperò scemarne o distruggerne l'effetto: possono al più recar stupore colla loro pazientissima abilità, non potranno mai far memorabili al pensiero o al cuore i loro dipinti.

Gli antichi, e taluni de' moderni eziandio, sentendo quasi istintivamente o giudicando con quei loro sottili e savi ragionamenti propri degli eccellenti artisti, la natura contemplata in sè sola e non consociata ad alcun essere vivente, per quanto sublime e infinita la sia, non avere linguaggio chiaro e facile ad intendersi, poter anzi parere fredda e indifferente, non la scompagnarono mai dalla presenza dell'uomo o di altro essere vivente che colla espressione delle loro azioni od anche colla sola materiale loro personalità le dessero quella significazione e quella importanza che in se stessa non ha se non agli sguardi di pochissimi investigatori delle sue bellezze. L'uomo, a dir così, rovescia sempre sè medesimo in tutto ciò che vede e che lo circonda, presta la propria anima e la propria favella a qualsiasi cosa che gli sembri vivere e muoversi al mondo, le suppone una volontà che la determini ad essere in un modo piuttosto che in un altro, l'associa a' pensieri e alle opere proprie; e così dando vita ed anima volente e senziente a tutto, dà significazione e importanza a tutto, e crea i più fecondi e più sublimi fonti dell'umana poesia. Si rovescia pertanto nella natura e negli infiniti suoi aspetti co' propri pensieri ed affetti, la fa compagna ed interprete de' medesimi, e stando immezzo ad essa o spettatore od attore, le dà senso, bellezza e poesia; o serve, a quanti sono che la contemplano fedelmente ritratta, come di segno vivente e impressionato, e come di trasmettitore della favella, della bellezza e della poesia che in essa sono.

Questo sentirono e fecero gli antichi. Ai nostri moderni parve troppo ampio il campo dell'arte; separarono l'uomo dalla natura; tolsero l'anima al corpo: e poichè anche la materia senza lo spirito che la vivifica è talvolta bella e poetica nella sterminata sua varietà e nella misteriosa sua grandezza, si adoperarono studiosamente a rimpicciolirla, a considerarla nelle sue minutissime particolarità, ad analizzarla colla lente all'occhio e collo scarpello anatomico alla mano; la ridussero cadavere. Chi ne toglie una rupe, una fratta, e copia fedelmente; chi ne spicca una macchia, un gruppo d'alberi, e ritrae esattamente; chi ne strappa un seno di monte, un tratto di pianura, ed imita diligentemente; altri ruba un raggio di sole, e lo distende sopra un praticello, lo fa giuocolare fra le frondi di una pianta; altri tira giù un nuvolone o rapina un velo di nebbie; e lo appicca lassù in altro, ovvero lo stampera in sul basso; ed altri, altre cose: bocconcini, frammenti, ciarpaglie della natura: un vero sì, ma un vero smozzicato, immiserito, appropriato ai nostri gusti piccini, non quello certamente che i vecchi maestri, forti intelletti e grandi cuori, amavano affrontare e imprimere sulle loro tele. Dell'uomo o d'altri esseri viventi non occorre quasi parlare, chè oramai i paesisti, da pochissimi in fuori, non sanno più fare: qualche macchietta posta qua e colà a capriccio, a casaccio, come piuolo, a far nulla, a dir nulla; qualche animaluccio segnato alla meglio a indicare che il loro paese non è un deserto.

E quale impressione, di grazia, volete voi ci facciano così povere cose? Che volete c'importi di qualche rupe, di qualche albero, o torrente o fiume disegnati e dipinti talvolta per bene davvero, ma anche davvero poco o punto significanti; o di una bella e fredda distesa di spazio, di una splendida luce, di verissime tinte e simili, rese forse come meglio non si potrebbe, ma che una semplice occhiata gittata fuor della finestra immiserisce e annulla a un tratto? Tutte codeste belle cose non sono altro che la lingua e lo stile dell'arte nostra, nulla più: sta bene sappiate egregiamente adoperare siffatti stromenti senza de' quali l'arte non regge, ma badate che e lingua e stile come non bastano a fare eloquenti ed efficaci gli scrittori che nulla abbiano a dire a' loro lettori, così non valgono a far ottimi artisti; rammentate sempre che l'uno e l'altra hanno valore solamente allorquando si sanno adoperare a dire qualche cosa, a destar qualche idea, a trasfondere qualche impressione poetica, a far sentire qualche tratto di vero, qualche peregrina bellezza, a commuovere o a dilettare molto o poco l'animo nostro. I maestri, gli antichi segnatamente, questo seppero fare e fecero; epperciò furono grandi, e il nome loro vive e vivrà, e le opere loro staranno celebrate e onorate come preziosissimi monumenti dell'umano ingegno.

(*Continua*)

Farina P. presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla convenzione colla compagnia di navigazione transatlantica.

G. di Cavour presenta la relazione sul progetto relativo al traforo del Moncenisio.

Seguito della discussione sul contenzioso amministrativo.

Dopo qualche discussione, cui prendono parte Pescatore, Genina, Tegas e il ministro dell' interno, la camera approva gli altri tre articoli della legge, non che un' aggiunta per la quale le cause vertenti dinanzi ai consigli d' intendenza saranno deferite ai tribunali provinciali e quelle vertenti dinanzi la camera dei conti alla corte di cassazione.

Mazza propone un' altra aggiunta, per facilitare l' appellabilità delle cause per imposte che sieno inferiori alle 1200 lire.

Rattazzi combatte questa proposta, che contraddirebbe ad un voto già emesso dalla camera.

Pescatore appoggia la proposta *Mazza*, invocando la prerogativa del parlamento circa le imposte e i principii razionali su cui deve fondarsi ogni diritto comune. Talora una questione d' imposte inferiore alle 1200 lire involge anche una questione più grave circa la qualità di erede, di fideiussore ecc., la quale sarebbe pregiudicata dalla decisione del tribunale provinciale sulla questione d' imposta: necessità quindi di conceder l' appello anche per coteste cause inferiori a 1200 lire; se no la legge sarà viziosa e troverà in senato maggiori difficoltà.

Rattazzi: Una volta il demanio godeva di un trattamento privilegiato; ora lo si vuol sottoporre al diritto comune e non so perchè la legge abbia a dirsi per questo viziosa. La disposizione che si dice pregiudizievole ai privati lo è invece al demanio. Quando la somma è piccola non franca la spesa dell'appello. Un privato dunque che avrà ottenuto sentenza favorevole in prima istanza sarà costretto a subire anche l'appello, giacchè pel demanio non sta la ragion delle spese. Il giudizio sopra l'altra questione lo si farebbe egualmente ed anche in appello, sicchè non si deve far luogo ad un giudizio doppio. Io propongo la questione pregiudiziale.

Tegas combatte pure la proposta *Mazza*.

Pescatore domanda il rinvio alla commissione e della proposta e della quistione pregiudiziale. (*Ilarità*)

Cavallini dice che con questa proposta si andrebbe veramente contro a ciò che la camera ha già votato di voler attenersi al diritto comune.

La questione pregiudiziale è approvata a grande maggioranza.

Assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo del 1850.

Pernati, a nome della commissione degli spogli, fa alcune osservazioni circa l'essersi provvisto a maggiori spese del bilancio 1850, senza una legge speciale; circa la convenienza che la commissione ravviserebbe di portar nel bilancio attivo il prodotto lordo dei prestiti, nel passivo le spese a cui questi prestiti diedero luogo; circa infine la necessità di creare un controllo delle spese pubbliche indipendente ed efficace.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Le ragioni per cui nel 1850 si dovettero sancire i bilanci come fatto compiuto stavano anche per le maggiori spese. Il principio è salvo mediante l'approvazione degli spogli. Del resto ammetto perfettamente la massima della commissione che non si possa provvedere a nuove spese senza leggi speciali. Quanto ai prestiti, non divido l'opinione della commissione. Per essi si diede sempre un voto di fiducia al ministro di finanze, senza nessun vincolo che quello di renderne conto; e tutti i ministri che si trovarono nella triste necessità di contrarre prestiti adempirono a quest'obbligo. È impossibile prevedere l'ammontare delle spese di un prestito. L'ufficio del controllo poi non potrebbe prender ad esame le condizioni di esso e la sua sarebbe una semplice registrazione. Del resto questa questione si potrà trattare nell'occasione di un nuovo prestito.

Quanto ad un magistrato indipendente pel controllo, non ne nego l'utilità, ma ne contesto l'urgenza. Le spese preventive sono pur ora da noi controllate con cura e rigore come in qualunque altro paese. Ciò forse, più che all'antica istituzione, è da attribuirsi agli uomini che ad essa presiedono e che hanno l'autorità morale di una lunga e luminosa carriera; ma i deputati possono facilmente verificare che il controllo si fa rigorosamente; poscia vi è il secondo controllo altrettanto severo del ministro di finanze. L'attuale camera dei conti è composta di alti magistrati, degni della fiducia del paese, ma non li credo adattati all'ufficio di controllori; crederei un errore madornale l'affidare il controllo a magistrati; è dunque impossibile il trasformare la camera dei conti in una corte dei conti. Finchè il contenzioso amministrativo non è soppresso... (*Valerio*: L'abbiam soppresso or ora) Bisognava che si fosse soppressa la camera dei conti; nè voglio rinnovare una discussione che dura quattro giorni. La questione insomma fu profondamente studiata dal ministero e spero di poter presentare qualche cosa nella sessione prossima.

Valerio dice ch'egli domandava appunto un riordinamento della camera dei conti e prende atto della promessa del sig. ministro circa la presentazione di un progetto per un magistrato esaminatore dei conti, magistrato di cui egli vede maggior necessità di quello che non il sig. ministro.

Oytana dice esser già in pronto un progetto che fa appunto inamovibili i giudici della corte dei conti.

Dopo alcune altre osservazioni di Rattazzi, Pernati e Valerio, si viene alla votazione sul complesso della legge, che riesce nulla per mancanza del numero legale.

Cavour C. presenta gli spogli del monte di riscatto di Sardegna pel 1850 e un nuovo progetto per ristauri al Valentino, domandando che sia rimandato alla commissione che esaminò il primo. La somma che si domanda è la stessa; solo fu variato il piano, dietro le osservazioni fattesi dal parlamento.

Quella domanda è consentita e la seduta è levata alle 5 3|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio dell'interno.

Notizie Italiane

Due Sicilie

(*Nostra corrispondenza*)

Napoli, 5 giugno. Qui si fa un gran discorrere di un furto di 30 mila ducati in gioie stato commesso a pregiudizio della contessa di Savignano. Le indagini sinora fatte non condussero alla scoperta dei ladri, e la cosa sembra ravvolta in un impenetrabile mistero. Nella mancanza di notizie politiche, questo caso è stato seggetto di molte ciance.

A giorni si avranno moltissime partenze di alti personaggi. I principi spagnuoli se ne vanno, ma per poco. Essi si recano a Trieste e Venezia.

Non credo che si abbia ad attribuire alcuno scopo politico a que' viaggi, se pur si eccettua quello del principe Comitini per Parigi e Londra.

Il principe ha probabilmente una segreta missione diplomatica, benchè ei dichiari sull'onor suo di andare in Francia ed Inghilterra, paesi da lui non ancora visitati, solo per diporto.

La regina è malata di affezione alla bile. Se la malattia si prolunga, la corte non si recherà quest'anno a Gaeta; ma sinora non v'è nulla di stabilito.

La quistione colle potenze occidentali dorme: forse ad essa si riferisce il viaggio menzionato al principe Comitini; ma non sembra che per ora la vertenza sia per giungere ad uno scioglimento qualunque.

Benchè il concordato non sia conchiuso, pure il governo continua a far concessioni al clero, che danno molto fastidio alle popolazioni. Lo stesso governo s'avvede che quelle concessioni dispiacciono e sono giudicate come si meritano, epperò non osa pubblicare i decreti nel foglio ufficiale, ma li stampa a parte e talvolta anche solo in litografia. Esso ha vergogna dell'opera sua. E questo si chiama governare !!

Notizie Estere

Austria

L'imperatore Francesco Giuseppe ha rilasciato il seguente sovrano autografo:

Carissimo sig. cugino arciduca Alberto !

Piacque all'Altissimo porre un fine impreveduto e doloroso al viaggio che mi proponevo, ed io con cristiana rassegnazione m'inchino, e venero i decreti imperscrutabili di Lui che volle pormi a difficile prova. Il lutto per la grave perdita da me fatta interruppe il viaggio che io aveva incominciato sotto felicissimi auspicii, e che era rallegrato dai miei fedeli sudditi che accorrevano amorosi ad incontrarmi.

Voi pure foste testimonio del dolor nostro, nè noi dimenticheremo mai la parte che prendeste al nostro infortunio. Io ve ne rendo anche in nome dell'imperatrice vive grazie, e vi annuncio che, fedele al mio divisamento, tornerò a visitare quei paesi che per caso improvviso dovetti abbandonare. A voi mio affezionato cugino ripeto l'assicurazione della mia piena soddisfazione per l'attenzione e la sagacità con cui sapeste condurre il comando sulla mia valorosa terza armata, e sfidare ogni ostacolo per promuovere il benessere di quel paese che tanto ho a cuore.

Da Laxenburg il 3 di giugno 1857.

Francesco Giuseppe m. p.

Notizie Ultime

Il *Morning Post* ha un lungo e veemente articolo contro il re di Napoli per il concordato e in pari tempo accenna al pessimo governo del papa nei proprii stati, motivo di grande miseria e malcontento delle popolazioni.

— Alla fine del mese presente e al principio del venturo, l'imperatore si recherà a Plombières. Prima di tornare a Parigi visiterà il campo militare nella Sciampagna.

Nariman Khan, primo segretario dell'ambasciata persiana, è giunto a Parigi in via per Londra colla ratifica del trattato anglo-persiano. Un giornale afferma che poco mancò il trattato non fosse ratificato, perchè da Pietroburgo era partite per Teheran un consiglio, come un ordine, in questo senso, ma il corriere giunse nella capitale persiana il giorno dopo la partenza della ratifica.

Il signor Fould, ministro di stato, è partito da Parigi per Londra e non sarà assente che per pochi giorni. Durante la sua assenza il ministro della giustizia, signor Abbatucci, fa le sue veci.

La lista dei candidati alle elezioni di Parigi, è, secondo *il Siècle* e la *Presse*, la seguente: I signori de Laboulaye, redattore del *Journal des Débats*, Bethmont, già ministro, generale Cavaignac, Emilio Olivier avvocato, Carnot, Goudchaux, Darimon redattore della *Presse*, Vavin, Ferd. de Lasteyrie, Reynaud già sotto prefetto di Sceaux.

Pare però che non sia ancor certa l'accettazione di tutti.

Il *Moniteur Algerien* pubblica il seguente dispaccio telegrafico del governatore generale al generale Cissey in Algeri, in data di Souk-el-Arba 4 giugno: « Tutta la tribù dei Beni-Mahmud ha fatto la sua sottomissione. La strada è aperta da Sik-ou-Meddour sino a Souk-el-Arba. Stanno per incominciarsi le opere al forte Napoleone. La salute delle truppe è ottima. » Lo stesso foglio dice che il corpo di spedizione ebbe in tutto 509 uomini messi fuori di combattimento, cioè la prima divisione 33 morti e 177 feriti; la seconda 34 morti e 230 feriti; la terza 3 morti e 35 feriti. In quanto al nemico è impossibile di accertare le sue perdite. Si calcola che possono essere circa 400 morti e 800 feriti. I feriti francesi furono trasportati in Algeri.

Ebbero l'*exequatur* in Francia diversi agenti consolari esteri, fra i quali troviamo il sig. Boquis, vice console sardo a S. Tropez.

— Il *Bund* annuncia in data dal 10 corr. che il giorno precedente le commissioni dei due consigli hanno ricevuto il rapporto e le proposte del consiglio federale sulla questione di Neuchatel e sentirono pure la relazione del Dr. Kern. Il 10 doveva prepararsi in seduta riunita la proposta delle commissioni all'assemblea federale. Per l'indomani doveva riunirsi il consiglio nazionale, per venerdì il consiglio degli stati e si riteneva che in questa giornata sarebbe stata chiusa tale straordinaria e brevissima sessione.

— I giornali inglesi contengono molti particolari sugli ammutinamenti dei reggimenti Sepoys nelle Indie orientali.

Nella camera dei lordi si fece il giorno 8 una lunga discussione intorno al caso di certo sig. Sheddon, a favore del quale il conte Grey aveva presentato una petizione con lagnanze che il medesimo era stato defraudato dai suoi parenti che dovevano aver cura di lui durante l'infanzia, dei suoi diritti come suddito inglese e di una ragguardevole eredità. Il conte Grey si estese lungamente sulle circostanze del caso e chiese che l'affare fosse dato ad esaminarsi ad un'apposita giunta. La proposta fu però respinta con 19 voti contro 11.

Nella camera dei comuni fu letta per la seconda volta la proposta per l'ammissione degli ebrei senza alcuna osservazione. Più tardi però sir F. Thesiger annunciò che avrebbe chiesto che fossero mantenute nella nuova formola di giuramento le parole *sulla vera fède di un cristiano*. Indi si approvò il bilancio della guerra senza opposizione. Altre leggi di un interesse locale avanzarono di uno stadio nel loro corso parlamentare.

Nella sera del 9 la camera dei lordi ascoltò una veemente sortita di lord Ellenborough contro il governo delle Indie, avendo egli asserito che l'ammutinamento dei Sepoys era attribuito unicamente all' interferenza del governatore generale nelle credenze religiose delle truppe. Lord Granville prese la difesa del governo. Nella camera dei comuni il sig. Dellwyn fece un'interpellanza sul fatto che un marinaio inglese era stato ucciso a Belleisle a bordo di uno schuner inglese per un colpo di fuoco, partito da una nave di guerra francese, perchè la nave inglese non aveva inalberata la sua bandiera. Ciò non autorizzava l'ufficiale francese a comandare il fuoco. Lord Palmerston osservò che il conte Walewski prevenne ogni riclamo coll'esprimere il dispiacere per l'accaduto e col mostrarsi disposto a fare ogni cosa per riparare il danno cagionato da quel disgraziato incidente. Questa spiegazione fu accolta con molta soddisfazione dalla camera.

Si annuncia in data di Berlino 9, che il re e la regina di Prussia sono partiti per Dresda, o il re si recherà a Marienbad, la regina a Toeplitz.

Il laboratorio pirotecnico del sig. Dobremont, situato a poca distanza da Berlino, è saltato in aria la sera dell'8, e diverse persone furono uccise.

I giornali di Berlino furono invitati officiosamente a trattare con moderazione le questioni relative agli ultimi avvenimenti del Belgio.

— Secondo un dispaccio telegrafico da Francoforte 9 giugno nel *Nord*, l'Austria avrebbe indirizzato alle corti tedesche una circolare, nella quale si lagna dell'attitudine presa dalla Prussia nella questione dei principati danubiani, ostile alle tendenze austriache. La risposta della Prussia combatte vittoriosamente tutti questi rimproveri e li dichiara infondati.

Sull'incendio della stazione della strada ferrata a Lipsia, rilevasi da un dispaccio telegrafico nella *Gazzetta d'Augusta* essere consumati dalle fiamme l'ufficio principale, l'edificio della direzione, la cassa e il magazzino delle merci. Di queste nulla potè salvarsi.

Il 7 alle 3 1|4 ore pomeridiane vi fu un terremoto a Plauen, Zwickau, Bad Elser, Glauchau e Schwarzenberg in Sassonia. In questo ultimo luogo la scossa fu così forte che la casa del telegrafo ne fu danneggiata.

— Il principe Vogorides, caimakan della Moldavia, greco di nascita, deve la sua fortuna a sua moglie che gli recò in dote alcuni milioni. Ora egli ha fatto divorzio, dicesi coll'intenzione di sposare la figlia del sultano, e ottenere con questo mezzo di essere definitivamente nominato principe della Moldavia, a titolo ereditario.

La divorziata moglie è partita per Parigi ove si suppone che si adoprerà per sventare i disegni del sig. Vogorides, che al certo avrà ancora molte altre difficoltà a superare; in quanto al suo matrimonio colla figlia del sultano osterebbe già la circostanza che egli non è musulmano.

Secondo corrispondenze di Costantinopoli nei giornali francesi si è presa la determinazione che le elezioni debbono aver luogo contemporaneamente nei due principati. Così è deciso che saranno differite anche nella Moldavia nonostante le determinazioni in contrario prese dal sig. Vogorides.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 (sera).

Koenigsberg, 11. Secondo notizie giunte da Pietroburgo, S. M. l'imperatore avrebbe sanzionato la nuova tariffa doganale.

Il Monitore officiale di Stoccarda dichiara false le voci corse d'un congresso di principi a Wilbaden.

La Borsa di Parigi fu oggi molto sostenuta.

Credito mobiliare 1175.
Strade ferrate austriache 647.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 545.
Strade ferrate lombardo-venete 627.

Borsa di Parigi del 11 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 20 68 40
4 1|2 p. 0|0	92 »	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 75	91 »
3 p. 0|0 1853	54 50	» »
Consolidati ingl.	93 1|8	

Borsa di Parigi del 12 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 35 68 65
4 1|2 p. 0|0	92 »	91 90
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1|4	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

Borsa di commercio — 12 *giugno* 1857.

1849 G. P. 91 60 c. M. 91 50 c.
1851 G. P. 88 85 c. M. 88 75 c.
Cassa Comm. N. E. Decorr. 1 genn. G. P. 306 liq. 31 luglio.

GRANDI MAGAZZINI
DI MAIOLICHE E TERRAGLIE

d'ogni genere all'ingrosso ed al minuto a prezzi di fabbrica, di Lorenzo Montefameglio, via delle Quattro Pietre, casa Rabbi, vicino alle Torri.

NB. Trovasi pure presso il suddetto il deposito di maioliche della fabbrica di Mondovì, del sig. Magliano. — Torino.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO
BIZOT E COMP.[A]

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.

CONFETTI DEPURATIVI

di **LAURENT** *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi.* Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose e reumatiche.***

I **Confetti depurativi di Laurent** sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle **affezioni sifilitiche** recenti o antiche, gli **scoli blenoragici, ulceri, escrescenze,** ecc., e nelle **malattie costituzionali,** che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come **tumori, ulceri, pustole, sifilide,** e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle **erpeti** corrodenti tubercolose — per distruggere i **bitorzoli**, le **macchie rosse** ed altre **malattie cutanee — scabbie** inveterate, **tigne** ribelli — la **lebbra**, ecc. — finalmente nella **gotta, i reumatismi** cronici, ecc. (Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis

CONFETTI ASTRINGENTI

(*alla Ratania*) di **LAURENT**. Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e sicuro di tutti gli astringenti vegetali. Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve, n.* 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti: *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Londra 37, Old Jewry — Parigi 15, via Drouot

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei RR. Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. — Col versamento annuo di Fr. 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anno un capitale fisso garantito (*minimum garantito*) di Fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 0[0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico (*una volta tanto*) di Fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0[0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le Dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anno.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. — Col versamento annuo di Fr. 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di Fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0[0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio giunsero all'ingente somma di Fr. 2,631,818 35.

La **Gresham** accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo, negli ultimi cinque anni, sovvenire i suoi assicurati, per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. — Mediante un premio annuo di Fr. 248 una persona di 30 anni assicura un capitale di Fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0[0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. — 55 anni 9 0[0, 60 anni 10 35 0[0, 70 anni 15 0[0, 75 anni 18 20 0[0.

Le numerose combinazioni della Compagnia **Gresham** rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil	
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60	»
Per ungere ruote e macchine		» » 50	»
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00	»
	2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50	»
	2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria		» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Dépôt de Vins de France

Beaujolais, Bourgogne et **Bordeaux vieux** en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieux, Champagne, Grenache, Hermitage** paille et séc, etc., en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n. 9 *bis*, à Turin.

Ricompensa di 40 franchi

A chi consegnasse all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, num. 9, un piccolo astuccio quadrato di 7 ad 8 centimetri, contenente il ritratto in miniatura di una fanciulla, stato smarrito fra la piazza Bodoni e la piazza d'Armi.

VENDITA

d'una collezione straordinaria di **libri** principalmente sulle scienze matematiche, sulla letteratura italiana, la storia civile, religiosa e letteraria dell'Italia, la bibliografia ecc., e nella quale si trovano altresì delle opere rarissime in latino, in francese, in italiano, in spagnuolo, in catalano, in chinese ecc. ecc., sulla teologia, la giurisprudenza, le belle lettere, la musica ecc., il tutto proveniente dalla biblioteca del signor **Libri**.

Questa vendita avrà luogo a Parigi dal 2 luglio al 14 agosto prossimo a 7 ore di sera, casa Silvestri, contrada *Des Bons Enfans*, 28, mediante l'ufficio del sig. CARLO PILLET, ufficiale esecutivo, successore del signor Bonnesons de Lavialle, contrada di Choiseul 11.

Il catalogo che contiene più di 7000 articoli si distribuisce presso il signor VITTORIO TILLIARD, contrada Serpente, 20 a Parigi, e trovasi presso i principali librai di Francia e dell'estero. Le persone che non l'avessero sottocchi sono invitate a percorrere l'analisi dettagliata e bibliografica di questo catalogo che fu pubblicato negli annunzi della *Revue des deux Mondes* del 1° giugno 1857.

TERRENI FABBRICABILI

Da vendere anche a piccoli lotti di L. 12,000 caduno, in Torino, contrada del Cannon d'oro e Viale di San Maurizio, recapito dal portinaio casa Ropolo N.° 12.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, degli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

PILLOLE DEL Dʳ CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dʳ Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco, digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito **a febbri tifoidee, alla pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTE

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti di lattato di ferro** di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un involgio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Beschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ACQUA LUSTRALE

per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Berteletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

COPAHINE

La COPAHINE MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni la gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 151.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

SOCIETÀ
dell'Emigrazione Italiana

AVVISO

La Società è convocata in assemblea generale ordinaria per domenica 14 corr. alle ore 12 merid. precise.

Sono invitati tutti i signori socii a volere intervenirvi, trattandosi dell'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Tip. dell'OPINIONE dir. da Carbone.